

FESTIVAL

Botta e risposta tra Ingrao e il pubblico su partiti e politica oggi



TIRRENIANA — Anche ieri migliaia di visitatori hanno percorso i viali del Festival

L'alternativa? Non è pronta ma si costruisce sin da ora

Gli interventi di Giulio Quercini, Eugenio Donise e Maurizio Ferrara - Il partito ha di fronte una sfida che deve sapere affrontare con grande consapevolezza

Dal nostro inviato

TIRRENIANA — L'alternativa? Non è pronta ma si fa sin da ora. Non è pronta perché mancano i voti indispensabili e anche le relazioni necessarie tra i partiti. Ma si fa sin da ora perché una politica di alternativa si realizza, ancora prima di diventare una formula di governo, nelle forze che si riesce a mettere in campo, nei modi in cui si lotta, nelle modificazioni che si creano all'interno delle forze politiche. Così Pietro Ingrao ha affrontato il «problema alternativo», attorno al quale è organizzata la riflessione politica della festa. Lo ha fatto rispondendo alle domande dei giornalisti, ma ha ripreso quest'impostazione nel discutere il tema del dibattito serale: «Partiti e politica oggi». Giulio Quercini aveva introdotto la questione calda della crisi dei partiti di massa, Eugenio Donise aveva detto della difficoltà del fare politica a Napoli, dove — al di fuori dei partiti — maturano e si organizzano spinte nuove: da quelle dei commercianti contro il racket a quelle dei genitori contro la droga; Maurizio Ferrara aveva rivendicato il ruolo della diversità dei comunisti, contro i tentativi di chi ci vorrebbe uguali alle altre forze politiche («Come potremmo essere alternativi se non fossimo diversi?» si è chiesto). Il pubblico aveva sollevato questioni diverse, dalla funzionalità delle sezioni, al ruolo di rinnovamento giocato, nel nostro stesso dibattito interno, dalle donne. Pietro Ingrao ha concentrato il suo intervento sul partito, sui problemi e le difficoltà ad essere forza che costruisca l'alternativa. «Ci stiamo preparando a un congresso — ha detto — che deve essere di iniziativa e di lotta. Perché il partito? Perché — secondo Ingrao — questa grande aggregazione politica, fatta forte dall'idea di Togliatti del partito nuovo, ha di fronte una sfida che deve affrontarla, pena la sua stessa crisi. E il livello della sfida è assai alto: quello del potere per cambiare i modi della produzione e i modi di essere dello Stato. Per farlo è indispensabile che in campo scenda non solo la classe operaia (perché non riprendere i piani di impresa? proposti dalla CGIL? si è chiesto), ma anche i giovani, le donne, le forze della cultura, i nuovi soggetti sociali che nascono sulle ceneri dello Stato assai».

Programma di oggi

- SPAZIO DIBATTITI ore 18 «Diritti dei cittadini» per lo sviluppo e la qualità della vita nel nostro Paese: cioè l'immenso patrimonio di beni storici e artistici di cui l'Italia è ricca come nessun altro Paese al mondo. Un capitolo straordinario, il quale peraltro, come ha sottolineato il professor Argan, non va protetto chiudendo metaforicamente in cassaforte i pezzi migliori, i capolavori assoluti, ma va visto nel contesto ambientale in cui è inserito. Il paesaggio, l'ambiente naturale, costituisce un valore altrettanto prezioso. I monumenti si salvaguardano certo con interventi specifici, ma prima di tutto lottando contro il degrado e l'aggressione del territorio. Non si tratta di concetti ovvii, scontati. Chiarante ha ricordato come nel disegno di legge governativa di riforma della tutela dei beni culturali ci fosse una definizione complessiva di bene culturale, ma poi una indicazione di strumenti di intervento che separa nettamente i beni storici artistici da quelli ambientali. E se noi vogliamo, dopo oltre vent'anni che è sul tappeto, una riforma vera, bisogna prima di tutto aver chiari gli obiettivi politici, più che tecnici, da conseguire. Il ministro Decio è allora quello di andare ad un rapporto organico di collaborazione fra Stato, Regioni ed Enti locali, in cui allo Stato spetta un compito di indirizzo, di programmazione, di supporto tecnico scientifico.
- STAND STAMPA COMUNISTA ore 21 «Fare politica con un giornale di partito con Raffaele Fioretti, Emanuele Macaluso, Giampaolo Pansa, Carlo Rognoni».
- SPAZIO TEATRO ore 21.30 Mario Scacchi in «L'illusione boezza».
- SPAZIO ARENA ore 21 Concerto di CLAUDIO BAGLIONI.

Beni culturali, un tesoro ritrovato

Grande successo a Ravenna del festival dedicato a questa «decisiva risorsa» per il Paese - Dibattito con Giuseppe Chiarante, Giulio Carlo Argan e il ministro Vincenzo Scotti sulla legge di riforma - Importanti convergenze sull'uso e la valorizzazione del patrimonio

Dal nostro inviato

RAVENNA — È stata una coincidenza fortuita. Non di meno, un dibattito sulla tutela dei beni culturali il giorno in cui si svolge, per la prima volta in Italia, uno «scoperto ecologico» contro l'inquinamento del Po e la distruzione della vita nell'Adriatico, costituisce un avvenimento significativo. Non hanno mancato di sottolinearlo i compagni senatore Giuseppe Chiarante e professor Giulio Carlo Argan, i quali hanno avuto l'altra sera con il ministro Vincenzo Scotti (moderatore l'assessore regionale alla Cultura, Giuseppe Corticelli) un confronto all'insegna del «fair play personale e di interessanti convergenze politiche. Del resto, il fatto stesso che Ravenna abbia intitolato quest'anno la sua formidabile (per bravura organizzativa e per corso di follia) Festa provinciale dell'Unità ad un tema come questo, la dice lunga su come maturino nella coscienza popolare argomenti fino a non molti anni fa patrimonio di minoranze illuminate e «colte». È il momento di passare ad un'azione generalizzata per difendere e valorizzare quella

che Chiarante ha definito una «risorsa decisiva» per lo sviluppo e la qualità della vita nel nostro Paese: cioè l'immenso patrimonio di beni storici e artistici di cui l'Italia è ricca come nessun altro Paese al mondo. Un capitolo straordinario, il quale peraltro, come ha sottolineato il professor Argan, non va protetto chiudendo metaforicamente in cassaforte i pezzi migliori, i capolavori assoluti, ma va visto nel contesto ambientale in cui è inserito. Il paesaggio, l'ambiente naturale, costituisce un valore altrettanto prezioso. I monumenti si salvaguardano certo con interventi specifici, ma prima di tutto lottando contro il degrado e l'aggressione del territorio. Non si tratta di concetti ovvii, scontati. Chiarante ha ricordato come nel disegno di legge governativa di riforma della tutela dei beni culturali ci fosse una definizione complessiva di bene culturale, ma poi una indicazione di strumenti di intervento che separa nettamente i beni storici artistici da quelli ambientali. E se noi vogliamo, dopo oltre vent'anni che è sul tappeto, una riforma vera, bisogna prima di tutto aver chiari gli obiettivi politici, più che tecnici, da conseguire. Il ministro Decio è allora quello di andare ad un rapporto organico di collaborazione fra Stato, Regioni ed Enti locali, in cui allo Stato spetta un compito di indirizzo, di programmazione, di supporto tecnico scientifico. L'ha poi ribadito con la consueta, esemplare chiarezza espositiva il professor Argan: occorre un rapporto diretto fra tecnici e politici al posto del prevaricante peso attuale della burocrazia. Gli archeologi, gli storici dell'arte, gli studiosi sono in grado di acquisire anche le competenze di gestione in nome delle quali si impone oggi la prevalenza della burocrazia. Ma non può accadere il contrario, che i burocrati diventino scienziati. E se il compito della protezione è oggi essenzialmente scientifico, lo strumento più idoneo non può essere la Sovrintendenza, bensì il museo. Un museo rinnovato, capace di farsi centro motore della valorizzazione e dello studio del patrimonio artistico e del territorio in cui è diffuso: lo che implica, per le nostre Università, creare nuove specializzazioni, nuovi profili professionali. Il ministro Scotti, che ha parlato per ultimo, ha sottolineato le convergenze politiche significative emerse dal dibattito. Intanto, sulla concezione unitaria del bene culturale e ambientale, e poi sull'intento di andare ad una riforma autentica, di fondo, attraverso una legge che fissi alcuni principi essenziali, che sia aperta alla sperimentazione e allo sviluppo. Il necessario rapporto di collaborazione fra Stato, Regioni e Comuni Scotti lo vede possibile soprattutto definendo un preciso sistema di procedure ma ciò che di più politica è importante ha voluto affermare, è la volontà di giungere (dopo oltre sette mesi dalla presentazione al Parlamento dei progetti del governo e del PCI) all'approvazione della legge entro questa legislatura. E di giungerci attraverso un confronto reale, una convergenza (sono disposto a riscrivere la legge interamente) una innesca fra tutte le forze, anche dell'opposizione, impegnate su questi terreni.

Mario Pasi

Caffè drogato ai viaggiatori Li derubava mentre dormivano

FIRENZE — Un egiziano che si era specializzato nell'addormentare i viaggiatori dei treni sulla linea Roma-Torino è stato arrestato dalla polizia ferroviaria di Firenze e Grosseto. Per ora è ritenuto responsabile di almeno sette rapine compiute ai danni di altrettanti viaggiatori fra cui diversi stranieri. Il ladro è l'egiziano Mohamed Redafid El Sayed, di 28 anni, già noto a molte questure italiane e che risultava segnalato con cinque cognomi diversi. Era ricercato dagli uffici stranieri delle questure di Milano e Roma perché colpito da provvedimenti di espulsione. La Polizia di Firenze ha appurato che l'egiziano riusciva a far bere alle sue vittime, ricorrendo anche alla forza, liquidi come caffè, cappuccini, succhi di frutta, nei quali aveva introdotto sostanze soporifere. Alcune persone sono dovute ricorrere anche alle cure dei sanitari per smaltire gli effetti debilitanti, mentre un cittadino svizzero, Kurt Neuman, di 73 anni, di Zurigo, derubato il 3 settembre prima dell'arrivo del treno a Grosseto, è stato ricoverato in un ospedale di Grosseto. Il caso è stato indagato da un gruppo di lavoro formato da un agente di pubblica sicurezza e da un poliziotto sono in corso per individuare ulteriori responsabilità di El Sayed.

Miliardi Fiat alla massoneria Inchiesta da Firenze a Torino

TORINO — Il procuratore della Repubblica di Torino, Bruno Caccia, ha sul suo tavolo il fascicolo dell'inchiesta condotta a Firenze sui rapporti tra la Fiat e l'ex grande maestro della massoneria Lino Salvini. Il voluminoso plico gli è stato inviato ieri dai giudici fiorentini in quanto è a Torino che si dovrà scavare per accertare i motivi dei generosi versamenti. In particolare, la Fiat, nei primi anni '70, ha versato mezzo miliardo al gran maestro.

Di questa somma, pochi soldi sarebbero finiti nelle casse della massoneria, molti invece nelle tasche del Salvini, il cui nome è stato fatto più di una volta in relazione allo scandalo della P2, e di Licio Gelli. «Beneficenza», ha spiegato la Fiat, ma, poco dopo questa precisazione, si è saputo che i finanziamenti sono molto più cospicui: 15 miliardi in assegni della Banca Popolare di Novara firmati da Ugo Bossi, nome di copertura del funzionario Fiat Luciano Macchia.

Perché fu elargita quella «beneficenza», come furono spesi quei soldi?

Mal di denti: ne soffre il 65% della popolazione

ROMA — Oltre il 50% di bambini nelle grandi città presenta malattie dentali con uno o più denti cariati. Secondo alcune ricerche effettuate dall'ospedale regionale specializzato «George Eastman», questa percentuale è destinata a salire vertiginosamente in provincia, in particolare nelle aree agricole dove tocca punte del 90%. In Italia il 65% delle persone presenta — secondo l'indagine — disarmonia dentofacciale con conseguenze estetiche, funzionali e psicologiche incalcolabili. Il costo sociale è altissimo: secondo le ultime rilevazioni, si parla di una cifra che tocca i tre miliardi annui. L'allarmante situazione italiana (altri paesi europei hanno già superato con successo il problema) è stata attribuita dal ministero della Sanità al mancato sviluppo di una cultura di «prevenzione» nel settore. «A Roma — ha detto Polimeri — non ci sono strutture sufficienti per il corso di laurea in odontoiatria e sia l'«Eastman» che la clinica odontoiatrica devono sopportare il peso di pazienti che giungono da tutta l'Italia del sud, con liste d'attesa interminabili. Mancano oltretutto una scuola di igiene dentale in grado di preparare operatori sanitari che possano costituire un valido supporto al dentista».

Chiesti sette rinvii a giudizio per l'arsenale alla Sanità

ROMA — Sette rinvii a giudizio sono stati chiesti dal pubblico ministero Domenico Sica per il ritrovamento nei sotterranei del ministero della Sanità di un grande quantitativo di armi e di esplosivi. L'arsenale, secondo le conclusioni delle indagini, serviva per rifornire la malavita romana e pare anche i terroristi «neri». Dovrebbero essere rinvii a giudizio il giudice istruttore Ettore Torri, per rispondere di detenzione e porto di armi comuni e da guerra, Paolo Frau, Biagio Alessi, Marcello Colafidi, Maurizio Abbatino, Orlando Sicilia, Alvaro Pompili ed Edoardo Tocco. L'indagine coinvolge anche Danilo Abruciani, il malvivente ucciso alcuni mesi fa a Milano dopo che aveva attentato alla vita del vicepresidente del Banco Ambrosiano, Rosone. Le indagini cominciarono in seguito ad una segnalazione giunta nel novembre dello scorso anno alla polizia. Nell'abitazione di Biagio Alessi, custode presso il dicastero, si diceva, erano state nascoste numerose armi. Una perquisizione negli scantinati del ministero della Sanità portò al ritrovamento di armi comuni e da guerra, come fucili a pompa, mitra, pistole, revolver, cartucce. Alessi fece i nomi delle persone che gli avevano consegnato le armi. Alcuni di essi avevano legami con i terroristi «neri».

Il sottosegretario dc Pisanu interrogato a Milano su Carboni

MILANO — Interrogatorio «riservatissimo» ieri alla Procura di Milano: per garantire il nuovo teste da ogni indiscrezione giornalistica, il sostituto procuratore Dell'Osso ha persino rinunciato a interrogarlo nel suo ufficio, che pure ha visto sfilare molti personaggi di primo piano della vita pubblica. Il fatto è che ieri è arrivato — primo e probabilmente non ultimo della serie — un esponente della vita politica, anzi del governo in carica, il dc Giuseppe Pisanu. Quarantacinque anni, sassarese, deputato rieletto per tre volte nelle circoscrizioni di Cagliari, già membro delle commissioni Trasporti, Industria e Commercio. Lavoro, già capo della segreteria particolare di Zaccagnini, attualmente sottosegretario al Tesoro nel governo Spadolini. Questo il curriculum pubblico del politico sardo. Ma per capire le ragioni della sua convocazione bisogna cercare tra gli eventi che si svolgono dietro la facciata ufficiale. E cioè nei suoi rapporti con Flavio Carboni. Sarebbe stato proprio Pisanu, infatti, ad aver presentato Carboni a Calvi, nell'agosto '81, durante una crociera al largo della Sardegna sullo yacht del facendiere pidista Francesco Pazienza.

Tutte le forniture negate dagli USA al Nuovo Pignone

Dalla nostra redazione FIRENZE — La «lista nera» Al Nuovo Pignone non si parla d'altro. Gli operai sono preoccupati. Le sanzioni decretate dal governo americano contro l'azienda fiorentina dopo la decisione di violare l'embargo sulle apparecchiature destinate al gasdotto siberiano, restano, ufficialmente, un oggetto misterioso. Il consiglio di fabbrica si è incontrato due volte con la direzione senza però ricevere risposte chiare e definitive. Il Nuovo Pignone, una delle pochissime aziende a partecipazione statale che chiude i propri bilanci in attivo e gode di ottime referenze sul mercato internazionale delle apparecchiature ad alta tecnologia rischia di essere messo in crisi dalla «guerra economica» scatenata dall'amministrazione Reagan. La «lista nera» americana comporterebbe non solo il blocco delle forniture di attrezzature americane per la costruzione delle stazioni di pompaggio destinate al gasdotto sovietico, ma di tutte le commesse. Il Nuovo Pignone potrebbe quindi essere costretto a non rispettare

Ora la DC strizza l'occhio ai «big» delle TV private

Dal nostro inviato LUCCA — Sono in vista rivolgimenti di grande portata nel mondo dell'informazione. Mutano gli equilibri e i rapporti di forza, sembra di essere lontani già anni-luce dall'epoca in cui Rizzoli e Caraculo siglavano un patto di non belligeranza e di spartizione del mercato editoriale. Ora il gruppo Rizzoli si dibatte in difficoltà drammatiche, più di uno spera di potersene dividere le spoglie all'ombra protettiva del pentapartito, e all'orizzonte si profila un'altra potente concentrazione editoriale, quella che potrebbe nascere dal primo accordo di collaborazione tecnica e produttiva — fino ad ora limitato al campo televisivo — tra Silvio Berlusconi ed Edilio Rusconi. In questa situazione la DC gioca di anticipo, spiazza gli alleati — soprattutto il PSI, che le aveva tolto ultimamente l'iniziativa nel rapporto privilegiato con i big dei circuiti televisivi privati —, torna a presentarsi come l'unica forza politica della maggioranza con la quale gli editori debbono fare i conti e contrattare le condizioni dello scambio: il rubinetto delle risorse finanziarie si apre nella misura in cui l'industria privata della comunicazione fornisce il proprio sostegno inanzi tutto allo scudocrociato. La riprova si è avuta ieri mattina a Lucca, dove, in un salone della Provincia, la DC, con Bubbico, ha raccolto i padroni dei maggiori circuiti televisivi privati. In verità doveva essere un confronto alla pari tra RAI e TV private. Biagio Agnes, direttore generale dell'azienda di Viale Mazzini, è rimasto pressoché isolato: nessuno ha raccolto alcune sue interessanti proposte su come il servizio pubblico possa e debba mantenere un ruolo centrale e propulsivo. I dc della RAI, fatti affluire da Roma, si sono ritrovati a dover fare quasi da clique a Rusconi e Berlusconi (Ottone, di Rete 4, non è potuto intervenire perché vittima di un incidente) che hanno posto le loro condizioni: sia il padrone di «Canale 5», sia quello di «Italia 1» hanno fatto capire di attraversare un momento molto difficile ma hanno anche chiaramente det-

Antonio Zoilo

Vanja Ferretti